

MANNA LIGHT - DICEMBRE 2018



www.donnecristianenelweb.it



Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

SABATO 1° DICEMBRE 2018

**«Guai a quelli che meditano l'iniquità
e tramano il male sui loro letti,
per eseguirlo allo spuntar del giorno,
quando ne hanno il potere in mano!»**

Michea 2:1

**«Di te mi ricordo nel mio letto,
a te penso nelle veglie notturne.
Poiché tu sei stato il mio aiuto,
io esulto all'ombra delle tue ali.»**

Salmo 63:6-7

MEDITAZIONI NOTTURNE

La Bibbia insiste spesso su cosa dev'essere oggetto dei nostri pensieri e sull'importanza di ciò che meditiamo. Il termine "**MEDITARE**" ricorre ben 56 volte.

Non ci viene presentata una fede intimista, ma viene piuttosto sottolineato che dai pensieri elaborati mentre siamo sui nostri letti nascono molte delle nostre azioni.

La Bibbia (1 Re 21) riporta le vicende di due re.

- Il re di Samaria, Acab, al rifiuto di un suo suddito, Nabot, di vendergli la vigna ricevuta in eredità, **“si gettò sul suo letto, voltò la faccia verso il muro e non prese cibo”**. Da questo atteggiamento capriccioso, scaturì il piano di sua moglie Izebel di uccidere Nabot, mettendo in piedi un processo con falsi testimoni per impossessarsi della vigna e soddisfare i desideri del re.

- Un altro re, Davide, diverse volte venne inseguito a torto dal re Saul nel tentativo di ucciderlo e, in vecchiaia, dallo proprio figlio Absalon che vuole impossessarsi del regno. Rifugiandosi nel deserto di Giuda, lontano dagli agi del palazzo reale, Davide durante la notte medita su ciò che gli sta capitando. Ma invece di inacerbire il suo cuore nella vendetta e nell'accusa verso i suoi persecutori, riflette e ripercorre tutte le volte nelle quali Dio lo ha aiutato e liberato.

Carissimo/ma,

quali pensieri accompagnano i momenti di solitudine, passati sui nostri letti, quando le cose non vanno come ci aspettavamo o ci immaginavamo?

Su cosa meditiamo?

Progettiamo vendette, ripicche oppure ci mettiamo all'ombra delle ali del Signore, rallegrandoci della Sua Bontà e confidando nella Sua immensa potenza?

**“Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa,
poiché da esso provengono le sorgenti della vita.”** (Proverbi 4:23)

Buona giornata

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

DOMENICA 2 DICEMBRE 2018

LUNEDÌ 3 DICEMBRE 2018

**«Beato l'uomo che teme il SIGNORE
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua discendenza;
la stirpe degli uomini retti sarà benedetta.
Abbondanza e ricchezze sono in casa sua
e la sua giustizia dura per sempre.»**

dal Salmo 112

VUOI DIVENTARE “GRANDE”?

Chi di noi non vuole realizzare la propria vita e diventare «grande» agli occhi degli uomini? È un'aspirazione normale per ogni giovane. Non credo che tu desideri diventare un barbone, un uomo rifiutato dalla società, a meno che tu non abbia dei seri problemi psicologici. Il mondo ti offre molti strumenti per raggiungere la grandezza umana, o perlomeno, dice di offrirteli (la scuola, il mondo del lavoro, ecc...): che tu ci riesca o no ... beh, è un problema tuo!!!

La Bibbia è molto più concreta: ti offre molte indicazioni ed un grande aiuto, quello divino, che non fallisce mai.

Troviamo interessantissime indicazioni nel Salmo 112. Vuoi scoprirle?

Il salmista chiama **“Beato”**, cioè indica che una persona è felice quando ...

- **«teme il SIGNORE»** (v.1) Vive il primo comandamento pienamente!
- **«trova grande gioia nei suoi comandamenti»** (v.1) Pone la Parola di Dio al primo posto nella propria vita!
- **«è misericordioso, pietoso e giusto ... ha compassione»** (v.4-5) Riversa l'amore che ha per Dio sul suo prossimo e si impegna ad aiutarlo nei suoi bisogni.
- **«il suo cuore è saldo, fiducioso nel SIGNORE.»** (v.7) Ha imparato nelle difficoltà a contare solo sul Signore, perché sa che è il solo che non delude.
- **«Il suo cuore è tenace, privo di paure»** (v.8) Questo è un passo in più: dopo aver imparato ad aver fiducia nel Signore, il suo cuore è diventato “robusto, forte, tenace” al punto da non **«temere cattive notizie»**

Il risultato? **«la sua giustizia dura per sempre e la sua fronte si alza gloriosa.»** (v.9)

Carissimo/a,

mi sa che io e te abbiamo ancora molta strada da fare col Signore per diventare delle persone dal **«cuore tenace e privo di paure»**!!!! Quante volte, nelle difficoltà, mi sento stringere il cuore dalla paura e non so che pesci pigliare!

Ma perlomeno oggi, io e te, abbiamo imparato che c'è un percorso da fare per arrivare a questo punto:

- amare il nostro Signore
- amare la Sua Parola e farne tesoro, cercando di viverla ogni giorno
- amare il nostro prossimo, come noi stessi
- imparare ad avere fiducia solo di Dio.

Per la potenza dello Spirito Santo in noi, possiamo iniziare questo cammino che ci fa diventare «grandi» agli occhi di Dio. Buon allenamento!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2018

Si avvicinano le festività natalizie e in molti stanno pensando a cosa riceveranno come regalo. Magari tu stai pensando che è ora di cambiare il vecchio cellulare, magari con l'ultimo smartphone di quel noto brand che tutti desiderano.

Allora puoi riflettere su questa vecchia meditazione, che ho ritrovato nel web, e che ci fa riflettere su delle verità importanti...

LA BIBBIA E IL TELEFONINO

Puoi immaginare cosa succederebbe se noi trattassimo la Bibbia nel modo in cui trattiamo il nostro telefonino cellulare?

- ... se noi trasportassimo la Bibbia nella nostra 24 ore, nella borsetta, appesa alla cintura, o nel taschino della nostra giacca?
- ... se le dessimo un colpo d'occhio molte volte nella nostra giornata?
- ... se tornassimo sui nostri passi per cercarla, dopo averla dimenticata a casa o in ufficio?
- ... se l'utilizzassimo per mandare dei messaggi ai nostri amici?
- ... se la trattassimo come se non potessimo vivere senza di lei?
- ... se la regalassimo ai nostri figli, per essere sempre in contatto con loro?
- ... se la portassimo con noi in viaggio, nel caso in cui avessimo bisogno di aiuto?
- ... se la aprissimo immediatamente in caso di pericolo?

Contrariamente al cellulare, la Bibbia ha sempre "campo". Possiamo connetterci ed essere in contatto con Dio, in qualsiasi luogo (persino in alta montagna, o in mare aperto).

Non dobbiamo preoccuparci della mancanza di credito, perché Gesù ha già pagato per sempre la ricarica, e i crediti sono illimitati.

Ancora meglio: la comunicazione non viene mai interrotta, e la batteria è caricata per tutta una vita.

NUMERI DA DIGITARE in caso di PERICOLO:

• Se sei triste	• componi * Giovanni 14 *
• Se la gente mormora contro di te	• componi * Salmo 27 *
• Se sei innervosito o stressato	• componi * Salmo 51 *
• Se sei ansioso	• componi * Matteo 6:19-24 *
• Se sei in pericolo	• componi * Salmo 63 *
• Se la tua fede ha bisogno di essere fortificata	• componi * Ebrei 11 *
• Se ti senti solo e hai paura	• componi * Salmo 22 *
• Se sei duro e critico	• componi * 1 Corinzi 13 *
• Per conoscere il segreto della felicità	• componi * Colossesi 3:12-17 *
• Se ti senti triste e solo	• componi * Romani 8:31-39 *
• Se desideri la pace e il riposo	• componi * Matteo 11:25-30 *
• Se il mondo ti sembra più grande di Dio	• componi * Salmo 90 *

Annota questi numeri nella tua agenda (magari in quella del tuo cellulare!).

Forse, se ne farai uso, saranno importanti in alcuni momenti della tua vita!

Ci sono momenti in cui è meglio avere un numero biblico da comporre (per trovare l'aiuto di Dio) che avere un numero di telefono da comporre (per trovare l'aiuto di un uomo)!

Passa questi numeri di soccorso biblico ad altri; potrebbero salvare una vita!

AUTORE SCONOSCIUTO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018

«Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti»

Atti 17:29-31

QUALE DIO?

L'apostolo Paolo passò per Atene, in quello che era un centro culturale pieno di vita, con le sue università conosciute in tutto il mondo. Per quanto splendide fossero l'architettura e le forme dell'arte, Paolo non poteva gioirne, perché s'inaspriva dentro nel vedere la città piena di idoli (v. 16). Le arti di Atene erano il riflesso della sua religiosità: la capitale intellettuale del mondo era idolatra.

In quel luogo Paolo incontra i filosofi epicurei e stoici e mi mette a discorrere con loro. Spiega loro come l'unico vero Dio è il creatore del cielo e della terra; non abita in templi fatti da mano d'uomo (vv. 24-25). Dio è al di sopra delle chiese costruite dagli uomini; non ha bisogno dell'uomo perché è Lui che ha fatto l'essere umano.

Dio non è il prodotto ed il frutto dell'immaginazione umana; al contrario, le immagini e le statue che dovrebbero rappresentarlo vengono definite da Paolo come opera dei tempi dell'ignoranza.

Oggi, dopo la venuta di Gesù Cristo, Dio passando oltre all'ignoranza, si rivolge verso TUTTI GLI UOMINI e IN OGNI LUOGO, comandando loro di ravvedersi dai peccati e dall'idolatria. E' dunque necessario perché, è stato fissato da Dio, il giorno in cui incontrerà tutti gli uomini come il Giudice, nel quale Gesù – l'Uomo stabilito da Dio – giudicherà tutti con giustizia.

La prova certa che questo avverrà è la resurrezione stessa di Gesù Cristo.

Gli ateniesi iniziarono a beffarsi di Paolo. Era assurdo per le loro concezioni filosofiche avere a che fare con un Dio che giudica personalmente gli uomini e che risuscita i morti; ma era altrettanto scomodo per loro liberarsi della propria idolatria.

Carissimo/a,

quando parliamo di Dio intorno a noi, siamo chiari come l'apostolo Paolo nel dichiarare che Dio comanda a tutti di ravvedersi?

Affermiamo che Cristo presto giudicherà tutti quelli che non hanno creduto in Lui?

La resurrezione è il punto centrale della nostra predicazione?

Oppure "annacquiamo" il messaggio del vangelo, intimiditi dai "filosofi" che ispirano l'ideologia del nostro tempo?

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018

“In quello stesso giorno, il SIGNORE parlò a Mosè e disse: «Sali su questo monte di Abarim, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e guarda il paese di Canaan, che io do in possesso ai figli d'Israele. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito al tuo popolo, come tuo fratello Aaronne è morto sul monte Or ed è stato riunito al suo popolo, perché mi siete stati

infedeli in mezzo ai figli d'Israele, presso le acque di Meriba, a Cades, nel deserto di Sin, in quanto non mi avete santificato in mezzo ai figli d'Israele. Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io do ai figli d'Israele, non entrerai».

Deuteronomio 32:48-52

LE PICCOLE COSE IMPORTANTI E I NOSTRI TANTI PERCHÉ

Mosé era stato scelto dal Signore Dio per liberare il popolo di Israele. **“Il SIGNORE parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico”** (Esodo 33:11)

“Non c'è mai più stato in Israele un profeta simile a Mosè, con il quale il SIGNORE abbia trattato faccia a faccia.” (Deuteronomio 34:10) Eppure, nonostante la stima che Dio aveva per quest'uomo, gli impedì di entrare nella Terra Promessa...

Proviamo ad immaginare, per un attimo, come si sarà sentito Mosè dopo aver vagato per 40 anni nel deserto, in vista di quella Terra Promessa. Dopo le fatiche e i travagli che egli aveva vissuto, nel guidare un popolo così ostile, un popolo dal collo duro, ora era quasi arrivato vicino alla Terra così tanto amata e desiderata; sicuramente non vedeva l'ora di ammirare le bellezze di quel luogo, in cui si diceva che **“scorreva il latte e il miele”**.

Ma per il fatto che Mosè, anziché parlare alla roccia come il SIGNORE aveva ordinato, la percosse due volte portando così disonore al Suo nome in mezzo al popolo di Israele, Dio non lo fece entrare nella terra promessa.

Per noi, che siamo abituati a classificare il peccato, questa mancanza di Mosè potrebbe sembrare una piccola cosa; ma non è così per il Signore! Ogni iniquità, ogni disubbidienza è peccato.

Chissà quanti “perché” nella mente di Mosè, quante domande, quanto dolore! Il sogno di una vita svaniva così, in un attimo; ed ora, si ritrovava da solo in vista di una terra in cui non sarebbe mai entrato!

La risposta di Mosè a questo “ALT” di Dio è esemplare: senza il minimo lamento, accetta la correzione con umiltà, e si ferma sulla sponda opposta a Gerico, accontentandosi di vedere soltanto da lontano la terra amata. Quale esempio di sottomissione!

Anziché farsi delle ragioni, come forse avremmo fatto noi, Mosè loda e ringrazia il suo Dio con uno splendido cantico, dicendo: **“Io proclamerò il nome del SIGNORE. Magnificate il nostro Dio! Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto.”** (Deuteronomio 32:3-4)

Meraviglioso! Mosè accetta il castigo, lodando e ringraziando il suo Dio, proclamando la Sua giustizia!

Carissimo/a,

ecco ciò che dovremmo fare noi, anche quando le cose non vanno nel modo in cui vorremmo; lodare, ringraziare e magnificare il nostro Dio... sempre!

I “perché” nella nostra vita non mancheranno mai; come Mosè anche noi sicuramente incontreremo momenti di delusione e profondo dolore per cose che non comprendiamo, per cose che noi riteniamo apparentemente assurde.

Ma come Mosè, anche noi dobbiamo umilmente fermarci sulla sponda opposta, guardando da lontano ciò che forse ci eravamo illusi di aver trovato. E accetteremo con sottomissione ciò che Dio ha voluto, sapendo che è sicuramente il meglio per noi!

DAMARIS LERICI - damarisl@hotmail.it

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018

**«Siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo
in mezzo a una generazione storta e perversa,**

***nella quale risplendete come astri nel mondo,
tenendo alta la parola di vita...»***

Filippesi 2:15-16

ASTRI DEL MONDO

In questo passo della lettera ai Filippesi, l'apostolo Paolo stabilisce un paragone tra i cristiani, ovvero «**i figli di Dio**» e le stelle, cioè «**gli astri**».

Gli uomini consultano gli oroscopi per conoscere il parere delle stelle; consultano gli astri (astrologia) per conoscere il proprio futuro, sperando in qualche modo di poterlo modificare a proprio vantaggio.

Perché? Perché vivono nel buio totale, nelle tenebre, vanno a tastoni e non conoscono nulla del proprio futuro. Per questa ragione sono spaventati riguardo ai giorni che verranno.

Noi cristiani non abbiamo alcuna ragione di conoscere il parere degli astri (sebbene gli astri non dicono nulla, sono piuttosto i demoni che comunicano delle predizioni errate a quelli che li consultano).

I cristiani non devono aver alcun contatto con "**gli astri**" perché sono loro stessi chiamati ad essere astri.

La Parola di Dio ci invita a brillare come stelle nel mondo buio. Infatti noi non siamo di questo mondo, perché siamo stati illuminati da Colui che è la luce del mondo: abbiamo ricevuto in noi questa luce, e a nostra volta, brilliamo di luce riflessa, un po' come la luna che riflette la luce del sole.

Gesù ha detto di sé stesso: **«Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.»** (Giovanni 8:12)

Però Gesù ha anche detto di noi: **«Voi siete la luce del mondo.»** (Matteo 5:14)

Carissimo/a,

hai mai pensato di avere questo privilegio di illuminare i luoghi tenebrosi, oscuri?

La tua presenza nel buio del mondo, grazie alla luce di Gesù che è in te, fa scomparire le tenebre. Tu hai dunque un'influenza determinante sulle circostanze e sulle persone che ti circondano, perché esse iniziano a vedere con maggior chiarezza grazie alla tua luce.

L'apostolo spiega che la nostra generazione è **«storta e perversa»**: mi pare che non usi affatto parole dolci o condiscendenti, ma il suo giudizio è categorico e negativo.

Se Cristo non brilla in te, rischi di cadere anche tu sotto questo giudizio negativo: se invece sei capace di far brillare la Sua luce, se sei in grado di andare contro corrente, fare l'esatto contrario di quello che fa il mondo, allora sei una luce che brilla.

Gesù ammonisce: **«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.»** (Matteo 5:16)

Com'è la nostra luce?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 8 DICEMBRE 2018

***“Chi ha il Figlio ha la vita;
chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.”***

Giovanni 5:12

MOTIVI DI LODE

Ti lodo Signore Gesù perché tu hai riportato la vittoria sul nemico, Satana, morendo innocente in croce dove il tuo sangue è colato per purificarmi dal mio stato peccaminoso

che mi assicurava la condanna alla morte eterna, fisica e spirituale. La tua vittoria, un giorno, sarà completa e schiacterai per sempre la testa del serpente, gettandolo nello stagno di fuoco.

"E il diavolo... fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli..."

Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco.

Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco."

(Apocalisse 20:10,14-15)

Ti lodo perché tu, Signore Gesù, sei risuscitato dopo tre giorni, dimostrando che la morte non ha potere su di te, ma tu sei la resurrezione e la vita.

"Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con lui, sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù."

(Romani 6:8-11)

Ti lodo Signore Gesù perché la tua nuova vita è diventata la mia vita, il diavolo, il peccato, la mia natura peccaminosa non ha più potere su di me.

"Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio; infatti il peccato non avrà più potere su di voi, perché non siete sotto la legge ma sotto la grazia."

(Romani 6:12-14)

Signore Gesù, tu sei il Re dei re e a te va l'obbedienza perché mi hai circondata della tua grazia immensa. Il mio desiderio è quello di non persistere nei ragionamenti e nelle azioni sbagliate perché contrarie alla tua Parola.

Ti lodo, Signore Gesù, perché tu hai promesso che chi si allontana dal proprio peccato, non cammina in esso, Tu LO PROTEGGI.

Il nemico non ha l'autorità di toccare chi non persiste nel peccato. Ogni gloria e onore al nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, Dio manifestato in terra, la Vita.

"Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non persiste nel peccare; ma colui che nacque da Dio lo protegge, e il maligno non lo tocca."

(1 Giovanni 5:18)

Buona giornata,

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

DOMENICA 9 DICEMBRE 2018

LUNEDÌ 10 DICEMBRE 2018

***«Poi Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine,
conforme alla nostra somiglianza,
e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo,
sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra."»***

Genesi 1:26

IL FALLIMENTO DELL'UOMO E ... LA SOLUZIONE DIVINA

Nelle prime pagine della Bibbia troviamo il disegno di Dio per l'uomo:

- un uomo ad immagine di Dio, conforme alla Sua somiglianza, cioè che assomiglia a Lui nell'anima

- un uomo che domina sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sui rettili e su tutta la terra.

Si tratta dunque di un uomo che gestisce la terra per conto del suo Creatore, che ne ha l'intera responsabilità: il suo dominio deve essere degno del Dio che l'ha creato. In quel tempo il pianeta Terra era molto bello e propizio alla vita, molto diverso da quello in cui viviamo ora.

Tu conosci certamente la storia dell'umanità e sai benissimo che le cose non sono andate per il verso giusto, non nella direzione in cui Dio voleva che andassero; infatti la scelta sbagliata dell'uomo, quella di Adamo ed Eva, hanno totalmente capovolto la situazione.

Le grandi scoperte scientifiche hanno dimostrato il dominio dell'uomo sul mondo, ma il grande degrado morale dimostra la sua mancanza di responsabilità. Il dominio ha prodotto guerre senza fine, militari ed economiche. E se la scienza ha i suoi aspetti positivi, la tecnica ha prodotto inquinamento e distruzione delle risorse planetarie.

Carissimo/a,

dove sta andando il mondo? La Bibbia ha già risposto a questa domanda:

«Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna.»

(Filippesi 3:18-19)

Ognuno dovrà rendere conto a Dio del male commesso, e soprattutto del fatto che è nemico della croce di Cristo, cioè del fatto che non ha creduto nel sacrificio del Figlio di Dio per essere salvato dalla perdizione eterna.

Ma l'apostolo continua con una promessa per gli amici di Gesù:

«Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.»

(Filippesi 3:20-21)

Il nostro pianeta, la Terra, un giorno sarà distrutto dal fuoco, perché irrimediabilmente contaminata dal peccato. Ma Dio ha preparato un luogo celeste, per coloro che non hanno voluto essere **"nemici della croce di Cristo"**: questi uomini e queste donne hanno voluto credere in Gesù per ricevere il perdono e la salvezza. Perciò Dio **"trasformerà il corpo della loro umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria"**, cioè darà loro un corpo non soggetto al peccato, alla malattia e alla morte ... un corpo celeste.

Che meravigliosa promessa e che futuro splendido ci attende!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2018

«I figli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: “Chi ci darà da mangiare della carne? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto a volontà, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. E ora siamo inariditi; non c'è più nulla! I nostri occhi non vedono altro che questa manna.”»

Numeri 11:4-6

STANCO DELLA MANNA?

Ah, quanto hanno da insegnarci le avventure, più o meno esaltanti, del popolo d'Israele! Pensi che i racconti biblici del Vecchio Testamento sia un troppo ermetici e non abbiano un insegnamento per noi, nei nostri giorni? Allora devi imparare a leggere tra le righe ed applicare i fatti del passato nel tuo contesto personale. Se farai così, scoprirai che la Bibbia è sempre molto attuale e che se gli usi, i costumi, gli stili di vita e le circostanze storiche cambiano, non cambia invece il cuore dell'uomo.

Vediamo cos'ha da insegnarci questo breve racconto di Numeri 11: il popolo d'Israele era uscito dall'Egitto in modo miracoloso, vedendo che Dio lo conduceva lontano da quel luogo di sofferenza e di tortura verso un luogo meraviglioso, la Terra Promessa. E per farlo, divideva in due il Mar Rosso, al punto che gli Ebrei non si bagnarono i piedi nell'attraversare il mare; invece, Dio fece perire l'intero esercito del Faraone, tra i flutti di questo mare.

Per arrivare alla Terra Promessa bisognava traversare il deserto; e ancora una volta Dio agiva in modo soprannaturale provvedendo ogni mattina del cibo delizioso: una specie di pane che si raccoglieva a terra come rugiada, la manna. E Dio pensò anche alla carne, facendo venire stormi di quaglie, che finirono nelle pentole degli Ebrei.

All'inizio gli Israeliti erano stati stupiti dall'azione miracolosa di Dio, ma dopo un po' di tempo si erano stancati di quel nutrimento. Anche il miracolo che si rinnovava giorno dopo giorno era diventato "normale", persino un po' stucchevole al loro palato!!!

"Chi ci darà da mangiare della carne? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto a volontà, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. E ora siamo inariditi; non c'è più nulla! I nostri occhi non vedono altro che questa manna."

Carissimo/a,

Dio ci copre giornalmente della Sua benedizione materiale, non facendoci mancare nulla perché siamo Suoi figli; e poi ci dona la Sua Parola che ci nutre e ci rinnova spiritualmente: questa è una **"manna"** preziosa che ci permette di traversare indenni il deserto di questo mondo.

Ma pian piano i nostri occhi si abituano a questa gioia giornaliera e diventiamo apatici, insoddisfatti. E cominciamo a guardarci indietro, ricordando le cose "appetitive" che abbiamo lasciato nel mondo: improvvisamente diventano molto più appetibili della **"manna"** divina!

Ora pensa alla tua situazione: ti accorgi ancora delle benedizioni quotidiane che ricevi da Dio? Ringrazi ogni giorno il tuo Padre celeste per la **"manna"** preziosa che spande su te?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2018

***"Tutte queste cose le ha fatte la mia mano,
e così sono tutte venute all'esistenza», dice il SIGNORE.***

***«Ecco su chi io poserò lo sguardo:
su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia parola."***

Isaia 66:2

FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE!

Un cuore umile sa che non può pretendere e meritare nulla da parte di Dio, il Creatore dell'Universo. Sa che l'unica cosa necessaria è quella di ammettere la propria debolezza e lasciare che l'Onnipotente si prenda cura di lui.

Purtroppo, succede che ci sottraiamo a questo atteggiamento di impotenza davanti a Dio. La presunzione e la fiducia in noi stessi prendono il sopravvento. Di conseguenza, diventiamo nuovamente pieni di ansietà, di senso di perplessità, di mormorii e di accuse a destra e a manca. Non siamo più certi del perdono dei nostri peccati, la pace di Cristo sparisce dal nostro cuore.

Si riaffermano in noi la frivolezza, l'indolenza, la mancanza di interesse spirituale e per la Bibbia.

Il peccato trionfa nella vita quotidiana, siamo mal di sposti nel leggere la Parola, pregare il Signore e siamo portati a rinunciare addirittura alla comunione fraterna addossando sempre la colpa a qualcun altro.

Può accadere di rimanere in questo stato a lungo, fin quando non torniamo con il cuore rotto davanti a Dio, per chiedere perdono e tornare ad ubbidire alla sua voce.

Allora in quello stato di debolezza, in ginocchio, ridiventiamo forti, perché siamo nella disposizione del cuore in cui non ci aspettiamo nulla da noi stessi, ma tutto da Dio. Stai forse passando un momento in cui rimproveri Dio per qualche ragione?

Forse inconsciamente, ti sei nuovamente messo al comando della tua vita, non lasciando il timone della tua barca a Gesù Cristo?

Sei indolente nel servire gli altri? Trovi scuse per non partecipare agli incontri di studio biblico, di preghiera o anche al culto?

Le frivolezze, la cura per il tuo corpo, per la tua bellezza, per i vestiti, per i tuoi capelli e, finanche, la tua cellulite e la tua casa quanto tempo occupano della tua giornata ed i tuoi pensieri? Quanto tempo, invece, pensi a Cristo, leggi di lui e parli con lui?

"SIGNORE, essi, nell'angoscia ti hanno cercato;

si sono effusi in umile preghiera, quando il tuo castigo li colpiva."

(Isaia 26:16)

Dio usa molte maniere per metterci all'angolo e per ristabilire una corretta posizione tra lui e noi! È paziente e ci lascia anche toccare il fondo. Però ci prende anche in parola se gli abbiamo fatto delle promesse. E, per quanto sia misericordioso, Dio abbatte i cuori più duri, usando con i suoi figli la dolcezza ma anche la verga.

"Dio parla una volta, e anche due, ma l'uomo non ci bada;

...allora egli apre i loro orecchi e dà loro in segreto degli ammonimenti,

per distogliere l'uomo dal suo modo di agire e tenere lontano da lui la superbia;

per salvargli l'anima dalla fossa, la vita dalla freccia mortale."

(Giobbe 33:14-18)

Torniamo a lui! Prendiamo il nostro posto in ginocchio davanti a lui!

Mettiamo in ordine la nostra vita, prima che sia troppo tardi.

Con affetto,

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2018

"Allora Davide rispose al Filisteo:

«Tu vieni verso di me con la spada, con la lancia e con il giavellotto;

ma io vengo verso di te nel nome del SIGNORE degli eserciti,

del Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultate.»"

1 Samuele 17:45

OLTRE LA PAURA

Dal punto di vista umano il gigante era invincibile, ma Davide lo vedeva con gli occhi della fede: per questo non aveva paura, perché sapeva con certezza che Dio avrebbe combattuto al suo fianco. Mentre Saul e il popolo di Israele furono costernati ed ebbero paura perché vedevano il gigante con occhi umani.

Certamente, non potremmo mai comprendere quest'episodio con la nostra logica umana, con la nostra razionalità, perché la fede non ha nulla di logico e di razionale. La fede non si pone domande: si abbandona e basta!

Davide era così sicuro, così certo del fatto che Dio avrebbe lottato al suo fianco, che rifiutò ogni tipo di protezione umana. L'armatura di Saul non gli serviva, gli era soltanto di intralcio, di impedimento: per questo la tolse e la gettò via. A Davide occorrevo soltanto poche cose, un bastone, cinque pietre e una fionda ... nient'altro! Tutto il resto lo avrebbe fatto Dio per lui: tutto questo è meraviglioso!

Ecco il vero miracolo della fede, una fede vera, profonda che confida in Dio, andando oltre l'apparenza delle circostanze e oltre la paura. Questa fede non dubita, perché è **"certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono"** (Ebrei 11:1).

Ma non tutti i giganti sono facilmente visibili, appariscenti come Golia; alcuni si nascondono ambigualmente dentro di noi e a volte, si mimetizzano talmente bene, che diventano quasi parte di noi. Alcuni di questi giganti si chiamano: gelosia, insicurezza, orgoglio, presunzione, diffidenza, protagonismo e paura.

Sottovalutando la loro pericolosità, molto spesso li affrontiamo nel modo sbagliato, indossando l'armatura sbagliata, come quella di Saul, un'armatura fatta di sforzi e di difese umane. Un'armatura che anziché proteggerci e difenderci, ci blocca ulteriormente impedendoci di muoverci, nella piena libertà dello Spirito. Finché non smetteremo di dibatterci, lottando disperatamente con i nostri "mezzi" cercando di armonizzare l'abbandono della fede con la razionalità del nostro "buon senso", Dio non potrà in alcun modo liberarci!

I giganti racchiusi dentro di noi, nel nostro cuore, aumenteranno ...continueranno a crescere sino a soffocarci letteralmente, schiavizzandoci, tenendoci chiusi, incatenati alle nostre paure e alle nostre convinzioni umane.

Carissimo/a,

una vita di fede è una vita vissuta come una continua partenza, un tuffo dopo l'altro nell'oceano infinito dell'amore di Dio, nella continua dipendenza da Lui. Se Davide avesse visto il gigante in base alla logica umana, sarebbe fuggito, si sarebbe chiuso in casa, mettendo mille catenacci alla sua porta. Ma Davide, vide il gigante soltanto con gli occhi della fede, fidando e confidando non nelle sue forze, ma solamente in Dio... e vinse!

Che il Signore aiuti te e me, ad affrontare nel Suo Nome qualsiasi paura, qualsiasi impedimento mentale, qualsiasi blocco: essi sono degli intralci nel nostro cammino cristiano.

Dobbiamo vivere nella piena certezza che Lui ha già vinto per noi!

DAMARIS LERICI - damaris1@hotmail.it

VENERDÌ 14 DICEMBRE 2018

**"Alleluia. Lodate, o servi del SIGNORE,
lodate il nome del SIGNORE.**

Sia benedetto il nome del SIGNORE, ora e sempre!

Dal sol levante fino al ponente sia lodato il nome del SIGNORE."

Salmo 113

ALLELUIA!

Il termine **"Alleluia"** è composto da **"Hallelu"** e **"Yah"**. Si traduce letteralmente dall'ebraico **"Lodate Yah!"** **"Yah"** è la forma abbreviata del nome divino di **"YHWH"**,

ossia il Tetragramma. Il tetragramma era la somma delle 4 lettere impronunciabili dell'alfabeto ebraico, perché il nome di Dio non poteva essere pronunciato dagli Ebrei.

La parola "**Alleluia**" è usata 24 volte nel Vecchio Testamento, nel libro dei Salmi, e 4 volte nel libro dell'Apocalisse nel Nuovo Testamento. È usata anche nella religione ebraica nella preghiera dell'Hallel.

Per molti cristiani, "**Alleluia**" è considerata la parola più gioiosa per esprimere la lode e l'adorazione a Dio. Riflettiamo insieme come questa parola può diventare importante nella nostra vita.

Di solito proviamo gioia quando siamo insieme agli amici. Sono amici le persone che ammiriamo o da cui ci sentiamo compresi, con cui abbiamo gli stessi valori o gli stessi obiettivi nella vita, con cui amiamo fare le stesse cose. Con loro noi esprimiamo la nostra gioia, mangiando insieme, passeggiando, chiacchierando, magari cantando.

Fermati un attimo a riflettere: senti Gesù come un amico che ti sta vicino? Senti il bisogno di manifestarGli la tua gioia, di lodarLo per ciò che rappresenta per te?

In linea di massima siamo abituati a cercare Gesù perché abbiamo bisogno della Sua salvezza, del Dio Padre per chiederGli perdono e perché provveda ogni giorno alle nostre necessità. Allora Lo preghiamo ogni mattina per farGli una lista di tutte le cose che abbiamo bisogno e alle quali ci aspettiamo che Lui provveda, visto che siamo i Suoi figli.

Ma molto raramente le nostre preghiere, le nostre canzoni di gioia sono l'espressione dell'adorazione e della lode per Lui, dell'ammirazione per la Sua maestà e grandezza, della nostra felicità nel sapere che ci ha amato tanto!

Molti salmi invece cantano, con parole sempre nuove, la lode di Dio; sono un'esplosione di felicità, perché Dio c'è, sta al nostro fianco, ed è così meraviglioso!

Carissimo/a,

la meditazione di oggi su una semplice parola, "**alleluia**", ci spinge a riflettere su una necessità della nostra vita di creature di Dio: quella di lodare il Creatore dell'universo e di esprimerGli la nostra gioia di vivere e la nostra riconoscenza per le Sue cure infinite.

Oggi, potresti distogliere lo sguardo dal tuo piccolo "IO" per qualche istante; potresti guardare in alto, ammirare la grandezza di Dio nella Sua Parola e nella natura meravigliosa!

Che Dio riempia il tuo ed il mio cuore della gioia di saperLo nostro amico. Che durante questa giornata io e te, anche se a distanza, possiamo cantare insieme: **"Alleluia! Sia benedetto il nome del SIGNORE, ora e sempre!"**

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 15 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

DOMENICA 16 DICEMBRE 2018

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

VENERDÌ 21 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

SABATO 22 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

DOMENICA 23 DICEMBRE 2018

LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

MARTEDÌ 25 DICEMBRE 2018 NON PUBBLICATA

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE 2018 **NON PUBBLICATA**
GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 2018 **NON PUBBLICATA**
VENERDÌ 28 DICEMBRE 2018 **NON PUBBLICATA**
SABATO 29 DICEMBRE 2018 **NON PUBBLICATA**
DOMENICA 30 DICEMBRE 2018
LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2018 **NON PUBBLICATA**